

## DOMENICA della XXI SETTIMANA

### (VI LUCA)

#### Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe  
to Kirìo, ke psàllin to  
onomatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il  
Signore, e inneggiare al tuo  
nome, o Altissimo

Per l'intercessione della  
Madre di Dio, o Salvatore,  
salvaci.

#### Antifona II

O Kirios evasilefsen, ef-  
prèpian enedhìsato, enedhì-  
sato o Kirios dhinamin ke  
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su,  
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito  
di splendore, il Signore si è  
ammantato di forza e se  
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi  
Santi, o Signore, salvaci.

#### Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to  
Kirìo, alalàxomen to Theò  
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o  
anastàs ek nekròn psal-  
londàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel  
Signore, cantiamo inni di  
giubilo a Dio, nostro  
Salvatore.

Salva, o Figlio di Dio che sei  
risorto dai morti, noi che a te  
cantiamo: allilùia.

#### Tropari

Effrenèstho ta urània, agal-  
liàstho ta epìghia, òti epiise  
kràtos en vrachìoni aftù o  
Kyrios; epàtise to thanàto  
ton thànaton, protòtokos ton  
ne-kròn eghèneto; ek kilias  
Adhu errisato imàs ke pare-

Esultino i cieli e si rallegrò la  
terra, poiché il Signore operò  
potenza col suo braccio:  
calpestando la morte con la  
morte, divenne il primoge-  
nito dei morti. Egli ci ha  
scampati dal profondo del-

sche to kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmatòn alithia;  
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta  
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae,  
prè sveve Christò to Theò,  
sothìne tas psichàs imòn.

Regola di fede, immagine di  
O katharòtatos naòs tu  
Sotiros, i politimitos pastàs  
ke Parthènos, to ieròn thi-  
sàvrìsma tis dhòxis tu Theù,  
sìmeron isàghete en to iko  
Kyriu, tin chàrin sinisàgusa  
tin en Pnèvmati thìo: in  
animnùsin àngheli Theù:  
Àfti ipàrchi skinì epurànios.

l'inferno ed ha accordato al  
mondo la grande misericor-  
dia.

mitezza, maestro di conti-  
nenza: così ti ha mostrato al  
tuo gregge la verità dei fatti.  
Per questo, con l'umiltà, hai  
acquisito ciò che è elevato;  
con la povertà, la ricchezza,  
o padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Il purissimo tempio del  
Salvatore, il talamo prezio-  
sissimo e verginale, il tesoro  
sacro della gloria di Dio, è  
oggi introdotto nella casa del  
Signore, portandovi, insie-  
me, la grazia del divino  
Spirito; e gli angeli di Dio a  
lei inneggiano: Costei è  
celeste dimora.

## **EPISTOLA**

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con  
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei  
grande!*

### **Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (2, 16 – 20)**

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere  
della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo,

abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia  
e la tua destra ti guidi a cose mirabili.*

*Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato  
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.*

## VANGELO

### **Lettura del santo Vangelo secondo Luca (8, 27 – 39)**

In quel tempo, giunto Gesù nella regione dei Geraseni, gli venne incontro un uomo di quella città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi

deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

### **Megalinario**

Axiòn estin os alithòs  
makarìzin se tin Theotòkon,  
tin aimakàriston ke panamò-  
miton, ke Mitèra tu Theù  
imòn. Tin timiotèran ton  
Cheruvìm, ke endhoxo-  
tèran asingritos ton Serafim,  
tin adhiafthòros Theòn  
Lògon tekùsan, tin òndos

È veramente giusto pro-  
clamare beata te, o Deipara,  
che sei beatissima, tutta pura  
e Madre del nostro Dio. Noi  
magnifichiamo te, che sei  
più onorabile dei Cherubini  
ed incomparabilmente più  
gloriosa dei Serafini, che in  
modo immacolato partoristi

Theotòkon, se megalìno-  
men.

il Verbo Dio, o vera Madre  
di Dio.

### **Kinonikon**

Enìte ton Kyrion ek ton  
uranòn; enìte aftòn en tis  
ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.  
Alliluia.

